## Inchiesta sulle nuove realtà cattoliche toscane

# La parrocchia cambia pelle

**Quattro parroci e due vescovi parlano delle esperienze del dopo-Concilio - La Chiesa in Toscana stretta nella morsa tra rinnovamento e continuità - Un legame in parte nuovo con la società civile - Il collegamento con l'associazionismo - Cosa cova sotto le ceneri di questo risveglio? - Un collateralismo che ha il tacito consenso della DC**

Quattro parroci, quattro realtà diverse, quattro battute per riassumere il travaglio delle parrocchie e la metamorfosi che, da alcuni anni, è in atto. Le parrocchie si ripopolano man mano, che cambiano pelle.

Le parrocchie si ripopolano se non rimangono a guardare con distacco ai mutamenti che intervengono nella società. A Massa Don Marlani è esplicito: il Concilio ha costretto il clero locale a fare i conti con una struttura che era rimasta ancorata ai tempi delle «Soppressioni Napoleoniche»: lo ha costretto, contemporaneamente, a guardare con occhi diversi quella stessa parte della realtà sociale che non sentiva più la parrocchia come un qualcosa di strettamente legato alla sua esistenza.

A Prato ci parlano della «svolta» imposta dalle stesse modificazioni intervenute nella struttura economica e produttiva e delle grandi capacità di penetrazione che le parrocchie hanno raggiunto quando si sono buttate alle spalle i bizantinismi di chi voleva tenere legata la pratica religiosa al sottobosco politico. A Siena, Don Guerrieri, ci parla della parrocchia che è in marcia per tentare di colmare il vuoto che gli si era creato intorno e ci mostra i segni di una rinata passione delle organizzazioni del laicato che finiscono per essere le «casematte» della stessa parrocchia nella società.

A Livorno, in una delle parrocchie della zona industriale, un giovane sacerdote scuote la testa quando gli chiedo di farmi toccare con mano i «miracoli» di questa riaggregazione cattolica: troppo spesso, mi dice, le parrocchie sono ancora il rifugio dei notabili dc e troppe volte, nella sostanza si conduce un'azione che su delicati temi (scuola, aborto) è pienamente aderente al moderatismo cattolico e alla pratica politica democristiana. Poi mi indica le ciminiere, e quel panorama di fumo diffuso e di grandi piazzali nei quali sono i camion e le ruspe si muovono con naturalezza, confessandomi i timori che questa tanto decantata attenzione dell'uomo non sia in realtà un involucro adatto solo a coprire nuove manipolazioni. A che serve allora restare in parrocchia? si interroga. E con lui si interrogano tutti coloro che non scelgono di rivestire «abiti» religiosi perché oggi di moda.

Due vescovi, due realtà ancora diverse, due battute per ben soppesare se sia realmente cambiata la struttura piramidale che ha sorretto la Chiesa in questo suo andare attraverso i secoli, se l'Istituzione abbia raccolto i semi conciliari. Livorno: Monsignor Ablondi (del quale riportiamo un colloquio più esteso in questa stessa pagina) dà una risposta affermativa. Il rapporto tra vescovi (non più «principi» ma maestri di dottrina e «servitori»), parroci e fedeli è profondamente mutato e il Consiglio pastorale, non come strumento di formale democrazia ma di partecipazione, assolve a questo delicato compito di raccordo. A questa evoluzione contribuisce non poco l'apertura che dice essersi attivata con la società civile.

Siena: Monsignor Castellano ha ripetutamente affermato che il Concilio ha segnato per la Chiesa in Toscana, e nel senese, un rinnovamento sia strutturale-organizzativo che nei metodi e negli stessi programmi di attività pastorale. Nel metodo quello che più conta, per Monsignor Castellano, è il principio della «corresponsabilità» di tutti i fedeli nella missione della Chiesa: l'attività eclesiale non si incentra più solo sul vescovo e sul parroco ma diviene condivisa e partecipata da tutti i fedeli sotto la guida e il coordinamento del vescovo. Così come il risveglio religioso, che c'è ed è grande, si colora di maggiore consapevolezza sia interiore che nei confronti del mondo. Più sfumata, nelle parole di Monsignor Castellano, si fa l'apertura alla società e più indefinito il rapporto tra fede e politica.

Seppure poche, e peraltro non facilmente generalizzabili, queste battute, dalle parrocchie e dalle diocesi, ci offrono uno spaccato della vita della chiesa in Toscana e del rapporto ancora difficile che intercorre tra l'istituzione, le chiese locali e i movimenti alcuni dei quali abbiamo già descritti nel corso di questa inchiesta. Vecchie abitudini convivono, come sempre avviene, con le novità che non sono da sottoalutare ma che ancora non hanno alterato i tratti fondamentali di una chiesa che non ha saputo trovare, in Toscana, una linea di confronto generalizzata con le istituzioni, gli enti locali e le forze politiche che sono espressione democratica del popolo.

Crocevia di questo travaglio, la parrocchia è tornata a popolarsi? Se per parrocchia si intende solo la chiesa con il ciclico ripetersi delle funzioni religiose allora la risposta è no. Se per parrocchia si intende il complesso di attività che sono da qui mosse e attivate allora la risposta è sì. Si tratta, in questo caso, di un'attività anche nuova che abbraccia i più svariati campi, da quello culturale a quello politico, a quello pansindacale.

Prendiamo la parrocchia di Don Guerrieri. Il territorio su cui insiste è il centro storico e risente in parte dello spopolamento, della terziarizzazione, di nuclei familiari invecchiati. Mettere questo «popolo di Dio» in cammino con le sole funzioni religiose è sempre più difficile e anche poco redditizio. Dal cappello del prete spuntano allora proposte e iniziative che la abbelliscono e la rendono attraente. Un circolo culturale, tanto per cominciare che, a sua volta, innesca, con un cineclub, una partecipazione che non riguarda solo i cattolici ma tutti quei giovani che stanchi della programmazione standardizzata delle sale private di provincia cercano qui un divertimento che abbia anche un minimo di dignità culturale.

Il ritorno all'ovile poi dell'Azione Cattolica che si caratterizza non solo come un organismo di formazione pastorale ma anche come centro di attività sociali, culturali e politiche. E infine il proliferare di tante organizzazioni cattoliche che coprono gli interessi delle varie categorie: l'associazione dei maestri cattolici, l'associazione degli insegnanti cattolici, l'associazione degli operatori sanitari (infermieri, ostetriche e medici). In qualche caso c'è anche Comunione e Liberazione che inizia a «bazzicare» sempre più intorno alle parrocchie.

Perché questa diramazione di interessi? In alcuni casi, durante la recente lotta degli ospedalieri, la parrocchia è divenuto il punto di raccolta di alcuni settori degli operatori sanitari cattolici che intendevano cavalcare la tigre del malcontento. In gran parte dei casi la parrocchia è divenuto il momento topico nella pratica della «obiezione di coscienza» contro la legge sull'aborto negli ospedali.

Anche, nell'azione sindacale all'interno della scuola, le associazioni di categoria che si incontrano in parrocchia finiscono per avere un ruolo determinante.

E' un collateralismo di tipo diverso dal passato, un collateralismo che, non a caso, si radica in alcune categorie che vivono intensamente la crisi odierna e alle quali non si dà più da parte della chiesa, solo una risposta immediata rispondente alle necessità e ai bisogni quotidiani. Sotto le ceneri cova, comunque, il germe del corporativismo. Con la benedizione della chiesa e, sottintesa, della DC.

**Maurizio Boldrini**

# Chiese locali e movimento una dialettica «difficile»

«Riaggregazione dei cattolici»: slogan alla moda. Lo usano un po' tutti: gli uomini politici, i quotidiani, i settimanali. Solo il tono è diverso: per alcuni è un grido di allarme, per altri una speranza che diventa realtà. Non saremo certo noi a definire i suoi contorni, tuttora troppo sfumati.

Un solo suo aspetto qui ci interessa: il presunto massiccio ripopolamento delle parrocchie. Presunto perché da più parti si parla invece di crisi della Chiesa - istituzione, di messa in discussione del carisma episcopale a vantaggio dello sviluppo dei movimenti (da CL alle Comunità di base, dai Pentecostali ai Focolarini) e dell'autorità dei loro leaders, quasi sempre laici.

Enzo Bianchi definisce questi movimenti «segno di una malattia ecclesiale profonda» («Chiesa in Italia 1975-78», Queriniana, Brescia 1978). Non è un giudizio negativo su di essi: è la semplice constatazione di come le indicazioni conciliari, tese allo sviluppo delle chiese locali, non siano state seguite e di come quindi la domanda di religiosità trovi sempre più spesso risposte al di fuori delle parrocchie, cioè nei vari movimenti. Ecco perché l'immagine delle parrocchie che si riempiono come d'incanto, lascia un po' perplessi.

E' vero che molto spesso i vari movimenti lavorano nelle parrocchie, ma non rispettano certamente il loro pluralismo, i modi diversi di intendere e vivere la fede: lo obiettivo è rendere i confini della parrocchia i confini del movimento, coinvolgendo necessariamente, in questa azione, il presbiterio. Chiese locali - movimenti: una dialettica difficile quindi.

Ne abbiamo parlato con un vescovo, Monsignor Ablondi, di Livorno!

La diocesi di Livorno non è scelta a caso. Qui il messaggio del Concilio sembra essere stato accolto. Molte parrocchie funzionano. Comunione e Liberazione è un piccolo gruppo che lavora in due parrocchie. Neocatecumenali e Pentecostali non esistono. «Il Consiglio Pastorale, dice monsignore Ablondi, è funzionante e i suoi sembri sono quasi tutti elettivi». In moltissime altre parti d'Italia il Consiglio Pastorale è una realtà fantasma: la Chiesa è in mano al clero ed i laici svolgono un ruolo del tutto marginale. Vediamo il rapporto con CL. «I giovani di CL, dice monsignor Ablondi, svolgono un servizio ecclesiale. In un primo momento si sono limitati ad un'attività associativa: un'approfondimento interno dei loro temi. Poi sono passati a due tra le parrocchie meno frequentate e più difficili della diocesi».

I loro rapporti con la Curia e il parroco? «Quando iniziarono l'attività raccomandai loro una chiara posizione ecclesiale, senza alcuna interferenza partitica. Questa indicazione è stata rispettata: si rendono disponibili al parroco con animazione ecclesiale, soprattutto catechesi per ragazzi; il rapporto con il vescovo è abbastanza frequente; partecipano alla vita ecclesiale attraverso il consiglio pastorale».

In altre città la situazione è ben diversa: CL mira apertamente alla conquista delle parrocchie. «Non sono in grado di dare un giudizio compiuto sul rapporto tra CL e gerarchia. Dovrebbe uscire tra poco un documento dei vescovi sui movimenti ecclesiali».

Se a Livorno i vari movimenti, soprattutto quelli neo spirituali non si sono sviluppati, questo significa che almeno in parte la Chiesa - istituzione è riuscita a dare una risposta sia al generico bisogno di religiosità che sta emergendo sia ai problemi più specifici dei giovani. «Noi abbiamo sempre posto una particolare attenzione ai giovani: dalla creazione dei campeggi estivi, all'organizzazione di gruppi parrocchiali, dall'istituzione di una commissione di pastorale giovanile, che raccoglie tutti i gruppi di giovani, alla realizzazione di un centro antidroga».

La Chiesa realizza qui il primo contatto con i giovani durante il periodo della catechesi per la Comunione e per la Cresima. A otto, nove anni, dopo due di preparazione, viene data la Comunione. Dopo di che la catechesi continua fino alla Cresima che viene celebrata tra i 13 e i 15 anni, in ogni caso sempre almeno due anni di preparazione. E' la scelta di mettere il ragazzo di fronte al sacramento in maniera responsabile.

«Adesso, dice mons. Ablondi, stiamo impostando il dopo-cresima, ossia la catechesi per adulti». Dalla culla alla tomba quindi. In questa missione catechetica sono impegnati circa 500 tra giovani e adulti: al di là della cifra, è importante la sottolineatura, non solo formale, del valore dell'impegno dei laici, anche questa sulla scia conciliare. I vari gruppi parrocchiali di giovani trovano un momento di confronto nell'apposita commissione del Consiglio Pastorale: si evitano così fughe e deviazioni più o meno pericolose: tutto è ricondotto all'autorità del vescovo. Altra attività della chiesa livornese è la lotta contro la droga. «Abbiamo organizzato un piccolo centro antidroga. Si occupa dell'accoglienza dei tossicomani, di fare opera di prevenzione, soprattutto nelle scuole, di stimolare gli enti locali sul problema La ispirazione è quella del gruppo Abele ma i collegamenti più diretti li abbiamo con don Picchi a Roma».

Una Chiesa quindi, quella livornese, che non vive solo dentro, le sue cattedrali e le sue sacrestie. Lo scorso anno ho svolto una ricerca socio-religiosa nella diocesi: sono emersi i valori nei quali credono i cattolici livornesi, la loro fede e religiosità, la situazione delle parrocchie, il rapporto con i giovani e gli operai. Una Chiesa che cerca di mantenere il passo con la società civile.

Lo dimostra anche la lettera pastorale di mons. Ablondi alla diocesi che sta circolando in questi giorni. E' sulla partecipazione. «Partecipazione tra le comunità tra di loro, affinché si eviti l'indifferenza; partecipazione dei singoli alle comunità; partecipazione dei singoli e delle comunità alla vita del territorio, alle circoscrizioni, alla scuola».

In questa azione di presenza e testimonianza della Chiesa nella società, la parrocchia rimane l'attore privilegiato. Mons. Ablondi ribadisce che «il movimento porta avanti una sua spiritualità mentre nelle parrocchie sono presenti tutte le spiritualità e vocazioni. In questo senso la parrocchia è vera espressione del pluralismo all'interno della Chiesa. Essa, col suo territorio, è segno dell'universalità della Chiesa».

Movimenti-chiese locali non è una dialettica solo ecclesiale. Dal prevalere dell'una o dell'altra linea o del livello di mediazione, dipende anche il rapporto della Chiesa con la società.

**Claudio Repek**

## Per eleggere i rappresentanti al Consiglio Nazionale Universitario

# Martedì si vota nei tre Atenei toscani

CUN, Consiglio universitario nazionale: non è solo l'ultima filiazione del variegiato firmamento delle sigle universitarie. CUN è un organo consultivo del ministero della Pubblica istruzione, un nuovo strumento per introdurre elementi di democrazia all'interno delle università italiane. Ci sono dei limiti, certo, soprattutto di rappresentatività, ma il nuovo organismo apre anche spazi da non sottovalutare e da sfruttare, anzi, al massimo.

E' partendo da queste considerazioni che la CGIL-Scuola sta impegnandosi perché la componente democratica all'interno del comitato universitario nazionale sia la più ampia possibile. Martedì si vota per la prima volta per eleggere i rappresentanti delle diverse categorie universitarie all'interno del nuovo organismo istituzionale. Parliamo della scadenza con Giovanni Doddoli, responsabile del settore universitario della segreteria regionale toscana CGIL-Scuola.

*Qual è la situazione della università alla vigilia di questa nuova scadenza elettorale?*

Nell'università, la conclusione negativa della vivace fase politica con la caduta del primo decreto Pedini e con il rinvio del dibattito parlamentare sulla riforma (sempre più lontana anche per la crisi politica aperta nel paese con la fine della maggioranza di unità nazionale), ha lasciato aperti ed aggravati i problemi di fondo. E' importante però cogliere alcuni fatti recenti come la positiva chiusura contrattuale per i non docenti e l'acquisizione di una intesa «contrattuale» anche per il personale docente che sposta in avanti il livello di intervento politico dei sindacati confederali, oggi «ufficialmente» agenti contrattuali anche in questo settore della società.

Allo stesso tempo, il fronte democratico ha aperto un nuovo spazio con la recentissima legge che istituisce il comitato universitario nazionale per eleggere il quale la categoria sarà chiamata alle urne il 27 marzo

*Cos'è il CUN e come è composto.*

Il CUN è un organo consultivo del ministero della Pubblica Istruzione. Rimangono, certamente, limiti e squilibri notevoli nella composizione, come la scarsa rappresentanza di alcune categorie e la elezione indiretta, per non docenti e studenti che comunque si appresano a fare una esperienza originale anche rispetto ad altri paesi. Il CUN diventerà una sede determinante per spingere avanti il travagliato processo legislativo di riforma se realizzeremo una saldatura tra iniziativa politica generale e esperienza specifica settoriale. Sarà un punto di riferimento istituzionale per le forze che anche negli atenei toscani portano avanti con atteggiamenti concreti una linea di qualificazione degli studi e della ricerca scientifica.

*Quali sono i punti del programma elettorale?*

Al primo posto è l'esercizio di una effettiva e democratica «autonomia universitaria». Ciò è realizzabile attraverso una politica di programmazione che sconfiggendo la logica dei gruppi di potere accademici, liberi le potenzialità presenti nella ricerca e nella didattica, sia di singole capacità lavorative che di volontà di rinnovamento. E' con la programmazione che si può riequilibrare progressivamente un sistema universitario caratterizzato da squilibri di sovraffollamento di alcune sedi e sottoutilizzazione di altre, di esigenze didattiche e scientifiche e inadeguatezze di strutture, di carenze clamorose di alcuni corsi di laurea e inutile proliferazione di altri.

E' necessario uno sviluppo degli organici che superi i guasti di una prolungata incapacità governativa e dell'attuale organizzazione del lavoro nelle università, fondata sulla stratificazione dei docenti, divisi dai non docenti. Una prima scadenza sarà la valutazione delle richieste di nuove cattedre in vista della ripresa dei concorsi.

Per la ricerca scientifica il primo obiettivo è coordinare la spesa pubblica ed erogare finanziamenti tramite criteri di distribuzione dei fondi che privilegino l'utilità sociale di ricerche, e non comprimano la ricerca di base. Sul piano della struttura va superato l'attuale improduttivo sistema cattedra-istituto-facoltà, con una organizzazione dipartimentale per la quale manca però ancora una proposta operativa.

Di questa necessità, il CUN dovrà farsi carico immediatamente insieme all'avvio di un processo di sperimentazione. Per questo è indispensabile rimuovere gli ostacoli frapposti alla democratizzazione delle strutture statutarie (istituti, biblioteche eccetera), processo avviato qual che anno fa anche in atenei della Toscana e poi rallentato.

Inoltre è importante porre istituzionalmente il problema della formazione e aggiornamento degli insegnanti della scuola. Infine, per il personale, il CUN avrà un ruolo centrale principalmente sul terreno dell'organizzazione del lavoro di docenti e non docenti.

*Come si vota per eleggere i rappresentanti?*

Credo non sfugga alla categoria l'importanza di una vasta mobilitazione di forze intorno al nostro programma e quindi una massiccia partecipazione a questo voto. Le elezioni si svolgeranno il 27 marzo in ogni ateneo, a Firenze, Pisa e Siena, dalle ore 9 alle ore 20. I rappresentanti sono eletti per discipline o raggruppamenti di discipline.

Per professori ordinari, assistenti e incaricati, contrattisti e assegnisti le elezioni sono in forma diretta per cui gli appartenenti alle varie categorie voteranno rispettivamente il candidato per la propria disciplina.

Per gli studenti e i non docenti le elezioni sono invece in forma indiretta e partecipano al voto solo i rispettivi rappresentanti già eletti nei consigli di amministrazione. Questa limitazione è un fatto fortemente negativo e dovremo batterci per rimuoverlo. I seggi elettorali normalmente saranno ubicati nelle facoltà sedi delle rispettive discipline, salvo diverse indicazioni della locale amministrazione

Ogni votante dovrà anticipatamente controllare sugli elenchi degli aventi diritto al voto il giusto inserimento nella propria disciplina e nella categoria di appartenenza. Rivolgiamo un appello ai docenti degli atenei toscani a dibattere il programma e a votare per quei candidati che danno garanzia di sostenere nel nuovo organismo nazionale quegli obiettivi di cui le organizzazioni sindacali confederali sono da sempre portatrici.

LAMPADARI
LUX-ART
TORRITA DI SIENA
PREZZI DI FABBRICA
Telef. 65341

PRESTITI
Fiduciari Cessione 5 stipendio Mutui ipotecari 1 e 2 Grado Finanziamenti edilizi Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti Leasing Assicurazioni Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricasoli 70 Tel 28280

COMPRATE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA!
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22, FIRENZE
Telefono (055) 430.741

ALLA SCAR AUTOSTRADA
AUTO D'OCCASIONE GARANTITE
VIA DI NOVOLI, 22
Telefono 430.741 FIRENZE

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta...
!subito!
COFINAT
La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito.
PIAZZA DELLA STAZIONE 10 FIRENZE - Tel. 293.035-293.036

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
Da martedì 27 a giovedì 29 marzo
sottoscrizione degli
ABBONAMENTI
(turni A-B-C)
alle manifestazioni del
42° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
per i soli posti di
PRIMA GALLERIA
La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di 4 a persona — si effettuerà unicamente presso la biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16) dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.
Funzioneranno, simultaneamente, tre biglietterie.

MOBILI
ARREDAMENTI
rafoni
Via F. Pera 50 - Tel. 405054
LIVORNO
ARMADI GUARDAROBA
CAMERE PER RAGAZZI

LE PRESTIGIOSE MOTO CECOSLOVACCHE
JAWA e CZ
« Oggi costano meno »
CZ 125 TRAIL . . . . . L. 540.000
CZ 175 TRAIL . . . . . » 620.000
JAWA 350-634 . . . . . » 950.000
JAWA 350 CON SIDECAR . . » 1.650.000
Iva compresa - Franco concessionario
Concessionaria Regione Toscana
AUTOSAB Via G. dei Marignolli 70 Firenze Tel. (055) 36.0067
Cerchiamo rivenditori in Toscana cui affidare rappresentanza moto Jawa e CZ per zone libere.
TELEFONATECI

con ITALTURIST
primavera e pasqua a

BULGARIA
arte e folklore
QUOTA: L. 250 000 - ITINERARIO: Milano, Sofia, Koprivchtitza, Plovdiv, Sofia, Milano - TRASPORTO: voli di linea e autopullman - DURATA: 5 giorni PARTENZA: 13 aprile

GRECIA
Pasqua greca
QUOTA: L. 295 000 da Roma L. 330.000 da Milano - ITINERARIO: Milano/Roma, Atene, Arachova, Delfi, Atene, Roma/Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 20 aprile
Pasqua ad Atene
QUOTA: L. 280.000 da Roma L. 315.000 da Milano - ITINERARIO: Milano / Roma, Atene, Egina, Hydra, Poros, Atene, Roma/Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 5 giorni PARTENZA: 13 aprile

RDT
week-end a Berlino
QUOTA: L. 200.000 - ITINERARIO: Milano, Berlino, Milano TRASPORTO: voli di linea - DURATA 4 giorni - PARTENZA: 13 aprile (Pasqua)
tour Berlino, Dresda, Lipsia
QUOTA: L. 325 000 - ITINERARIO: Milano, Berlino, Dresda, Lipsia, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 8 giorni - PARTENZA: 13 aprile (Pasqua)
week-end a Berlino
QUOTA: L. 270.000 - ITINERARIO: Roma, Berlino, Roma TRASPORTO: volo speciale - DURATA: 4 giorni - PARTENZA: 13 aprile (Pasqua)

URSS
1° Maggio a Leningrado
QUOTA: da Milano L. 390.000 ITINERARIO: Italia, Leningrado, Italia TRASPORTO: voli speciali Aeroflot - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 28 aprile
Pasqua a Mosca
QUOTA: da Milano L. 390.000 ITINERARIO: Italia, Mosca, Italia - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot - DURATA: 5 giorni PARTENZA: 13 aprile
Pasqua a Leningrado con visita di Mosca
QUOTA: da Milano L. 500.000 da Roma L. 510.000 - ITINERARIO: Roma/Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano/Roma TRASPORTO: voli di linea Alitalia da Roma e da Milano DURATA: 8 giorni - PARTENZA: 9 aprile
primavera a Mosca
QUOTA: da Milano L. 360 000 ITINERARIO: Italia, Mosca, Italia - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot - DURATA: 5 giorni PARTENZA: 17 aprile
1° Maggio a Mosca
QUOTA: da Milano L. 390.000 ITINERARIO: Italia, Mosca, Italia - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot - DURATA: 5 giorni PARTENZA: 29 aprile
1° Maggio a Kiev con visita di Mosca
QUOTA: da Milano L. 450 000 ITINERARIO: Italia, Kiev, Mosca, Italia - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot - DURATA: 8 giorni - PARTENZA: 25 aprile
sulle orme di Marco Polo
QUOTA: L. 825.000 - ITINERARIO: Milano, Mosca, Urgench, Bukhara, Samarkanda, Tashkent, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 14 aprile
1° Maggio a Leningrado con visita di Mosca
QUOTA: da Milano L. 490.000 ITINERARIO: Italia, Leningrado, Mosca, Italia - TRASPORTO: voli speciali Aeroflot DURATA: 8 giorni - PARTENZE: 25 aprile, 28 aprile

POLONIA
primavera polacca
QUOTA: L 285.000 - ITINERARIO: Milano, Varsavia, Milano TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 5 giorni - PARTENZE: 21 aprile, 28 aprile

INDIA
India classica (programma A)
QUOTA: da Milano L. 940.000 da Roma L. 925.000 - ITINERARIO: Milano-Roma, Delhi, Benares, Agra, Jaipur, Bombay, Roma/Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 9 giorni PARTENZA: 14 aprile

CUBA
guajira cubana
QUOTA: L. 910 000 ITINERARIO: Milano, Madrid, Avana, Guamà, Cienfuegos, Varadero, Avana, Madrid, Milano TRASPORTO: voli di linea DURATA 15 giorni - PARTENZA: 14 aprile

KENIA
10 giorni di Africa nera
QUOTA: da Roma L. 800.000 da Milano L. 810.000 - ITINERARIO: Roma/Milano, Nairobi, Mount Kenia, Parco di Meru, Samburu Game Reserve, Nairobi, Roma/Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 14 aprile

A TUTTI I LETTORI DE l'Unità SCONTO 5%

italturist Via V. Pisani, 31 - Tel. (02) 65.75.051 - MILANO
● 40121 BOLOGNA - Via dell'Indipendenza, 47 - Tel. (051) 267.546 ● 50122 FIRENZE - Via Per S. Maria, 4 - Tel. (055) 268.825 ● 16124 GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. (010) 205.988 ● 90141 PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. (091) 329.827 ● 00187 ROMA - Via IV Novembre, 112 - Tel. (06) 67.89.571 ● 10138 TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. (011) 504.142 ● 30173 VENEZIA-MESTRE - Via Forte Marghera, 97 Tel. (041) 986.022.